

Libreria Innerio

1 - Il sogno della Vergine

Editore: Minerva
Autore: M. Catassi, L. Salmi

2 - L'almanacco dei cinni

Editore: Minerva
Autore: Claudio Bolognini

3 - Il peso della farfalla

Editore: Feltrinelli
Autore: Erri De Luca

4 - Un reporter e la sua città

Editore: Minerva
Autore: Paolo Ferrari

1 - Racconti estremi

Editore: Black Velvet
Autore: Gengoroh Tagame

2 - Io non so chi sei

Editore: Instar Libri
Autore: Giancarlo Pastore

3 - I draghi non conoscono il paradiso

Editore: Quarup
Autore: C.F. Abreu

4 - Come diventare gay ...

Editore: Melampo
Autore: C. Mauri

Libreria Igor

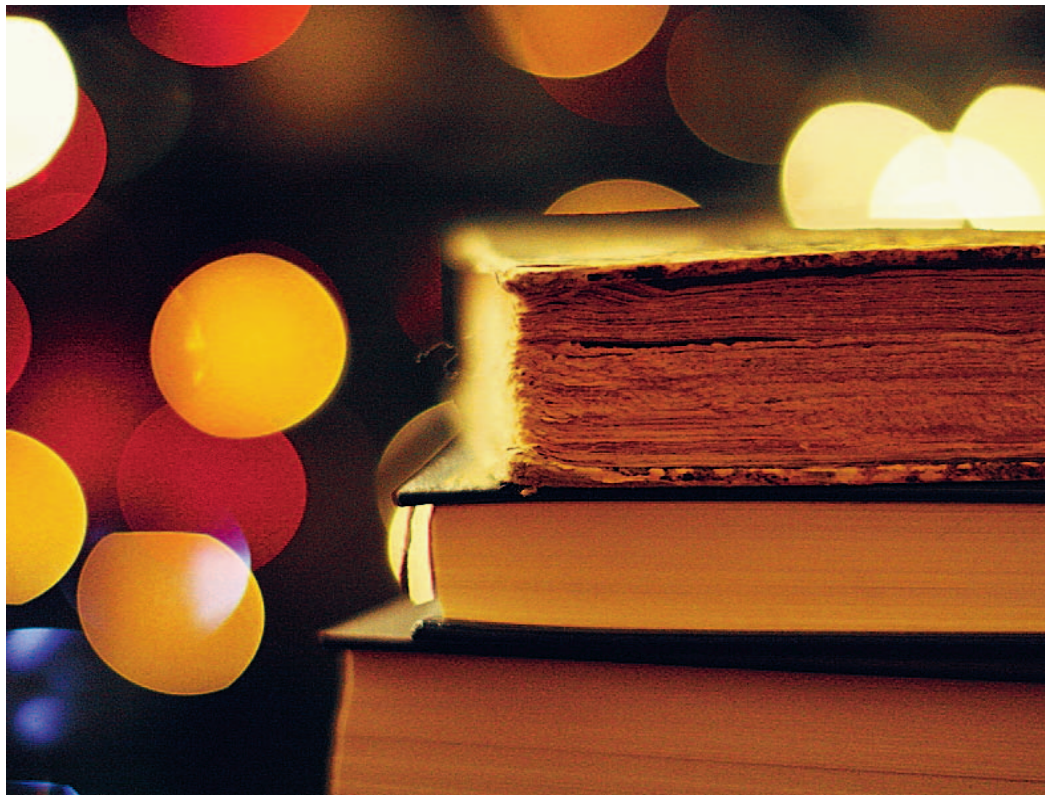
Dal tributo di Belisle ai Rem ai nuovi romanzi di Nick Hornby e Tim Thorton

Le strenne da sfogliare

Continuano i consigli per chi metterà un libro sotto l'albero

di Sergio Rotino

Vera strenna natalizia l'album fotografico di David Belisle, *Hello* (Isbn, pp. 192, euro 29), tutto incentrato su una delle più famose pop-rock band: i Rem. Originale quanto classica cavalcata di scatti lungo i palchi e i camerini, gli alberghi, gli autobus e quant'altro frequentato dal gruppo negli ultimi sei anni, *Hello* propone oltre 150 scatti commentati (non sempre) dai tre membri in modo stringato e spesso con grafia illeggibile. Ma non importa. E non importa che l'album si poggi molto su Michael Stipe - sua anche la prefazione - visto che è lui la voce del gruppo, in ogni senso. Importa invece che Belisle abbia mantenuto un carattere ondivago nell'impaginare gli scatti, rendendo al meglio l'idea di reportage in "presa diretta". Il punto di partenza per *Tutta un'altra musica* (Guanda, pp. 322, euro 17, trad. Silvia Piraccini) di Nick Hornby, e per *L'eroe alternativo* (ISBN, pp. 365, euro 19, trad. Massimo Gardella) di Tim Thorton è molto simile: l'ossessione per un mito minore (e fittizio) della musica pop-rock così potente da annullare ogni cosa attorno. Il Duncan di Hornby adora Tucker Crowe, songwriter Dylan e Tom Verlaine scomparso nel 1986 dopo l'uscita del capolavoro *Juliet*; il Clive di Thorton idolatra Lance



Webster, ex leader della band indie-rock Thieving Magpies, svanito nel nulla da due manciate di anni. La storia di Hornby vira presto verso l'analisi dei rapporti fra Duncan e Annie, coppia praticamente senza stimoli, e ragiona intorno alla creatività degli artisti portando in scena proprio Crowe, che non è meraviglioso, ma un uomo fatuo, una mezza-sega, altro che genio musicale, eppure... In Thorton l'ossessione del protagonista diventa invece il mezzo per allestire un percorso identitario della *eighties* ge-

neration. L'autore spinge Clive alla scoprire perché Webster sia scomparso dalla scena musicale, lo immerge in un viaggio sentimentale a ritroso nel tempo fatto di ricordi, riviste, citazioni da canzoni e nomi di gruppi. I due narratori usano a piene mani l'arma del dialogo arguto, della notazione sagace e dell'ironia leggera, ma non superficiale. Il che porta il lettore a parteggiare o a scontrarsi con i protagonisti, come fossero persone con cui si ha a che fare ogni giorno. Invece Adam Mansbach ne *La fine*

degli ebrei (minimum fax, pp. 421, euro 16,50, trad. Francesco Pacifico) propone una commedia esistenziale che scardina il concetto di identità facendo incrociare le storie di tre generazioni di artisti, ebrei ma sempre più conquistati dalla cultura afroamericana. Anche qui, oltre alla storia e ai personaggi perfettamente lavorati, conquista lo stile dell'autore capace di saldare linguaggio alto e basso in una prosa che scorre felicemente ben restituiti dall'ottima traduzione.

(2 - continua)

La favola di Maria Rita Parsi nel bosco di Piazza Maggiore

Il Natale di Zahra unisce i popoli

Una bambina della scuola primaria pensa al Bambino Gesù e alla sua maestra di colore in occasione del Santo Natale. Attraverso un messaggio d'amore e comprensione reciproca la maestra porta i suoi bambini a capirsi tra loro. Editrice Compositori, con la favola di Natale di Maria Rita Parsi, vuole esprimere la propria sensibilità nei confronti dei bambini tutti, senza differenza di appartenenza religiosa, lingua, colore. E manifestare il proprio impegno per difendere valori fondativi come l'amore, la difesa e la formazione del patrimonio di sentimenti e genuinità che ogni bambino racchiude in sé. *Zahara e il Natale*, che si propone come spunto per una riflessione profonda, indica una possibile strada da percorrere per comprendere come attuare una vera integrazione tra i più piccoli oggi, e avere adulti più consapevoli domani. «Non c'è metafora di un mondo pensato "a misura di bambino" - "Bambinocentrico", per intenderci - più calzante di quella cristiana del Nata-

le» dichiara Maria Rita Parsi. «Il Presepe rappresenta, infatti, una visione della Natura tutta, e della Società Umana (umili e potenti) che, insieme, festeggiano la nascita del Bambino Gesù. "Bambino Divino". Come ogni bambino è». Nel Presepe, allora, la madre offre il grembo, il padre è putativo, la natura è presente nella Grotta; il mondo animale è nel calore del bue e dell'asino; il mondo dell'aria, degli astri, della luce sottratta alle tenebre è nelle stelle, è nella Cometa. Il potere positivo è nei Magi. Il consenso popolare è nei contadini e nei pastori. La continuità della vita, la purezza, la trasformazione, la salvezza, la liberazione dalla condanna del peccato di temere la morte come fine di ogni speranza e la possibilità di sconfiggerla e tornare nella luce è nella Nascita del Bambino. *Zahara e il Natale* verrà letto dall'autrice ai bambini nella casetta di Babbo Natale situata all'interno del bosco di 50 piante non tagliate che verrà montato in Piazza Maggiore da domani a Natale.

APPUNTAMENTI

La "perla verde" amata dai Mussolini

Un premio, una città balneare, un regime. "1939 - Danzando sull'abisso. Vittorio Mussolini e il Premio Riccione" (volume collettivo curato da Marco Bertozzi che verrà presentato oggi alle 17 al Cinema Lumière) è un viaggio nel "Premio Riccione per un soggetto cinematografico" voluto da Vittorio Mussolini nel 1939. Duplice il suo intento: sviluppare la scrittura per il cinema e promuovere l'immagine della "Perla verde", residenza estiva della famiglia Mussolini e capitale balneare dell'Italia fascista. Attraverso interventi di architetti e cineasti, storici dei media, della moda e del turismo, il libro indaga gli atti di quel premio per inserirli in una più ampia storia delle idee, della cultura e dell'arte del ventesimo secolo. Il volume raccoglie saggi di Marco Bertozzi, Fabio Bruschi, Luciana Castellina, Giorgio Conti, Antonio Costa, Paolo Fabbrì, Pietro Ingrao, Carlo Lizzani, Mario Lupano, Loris Pellegrini, Stefano Pivato, Pierre Sorlin, Alessandra Vaccari. Con scritti di Michele Gandini, Vittorio Mussolini, Frangiotti Pullè, Ruggero Zangrandi. Al termine della presentazione del libro verrà proiettato il cortometraggio di Paolo Rosa e prodotto da Studio Azzurro Riminilux - "La riviera all'epoca dei cinegiornali Luce".

LETTI PER VOI

Esce per Fazi "Sorry", il giallo che sa di letteratura
Il piccolo capolavoro di Drvenkar
dentro e fuori i confini del noir

Lo mormoriamo sottovoce, ma il romanzo di Zoran Drvenkar, *Sorry* (Fazi editore, pp. 490, euro 19, trad. Vincenzo Gallico, Fabio Lucaferri, Violetta Marotta), è un capolavoro anche fuori dal genere noir. Lo è non tanto per l'idea di una agenzia che chiede scusa per conto terzi (da qui il titolo), né per l'idea di un psicopatico assassino che riesce a imbrigliare nei suoi piani i quattro ragazzi che l'hanno inventata. No, è un capolavoro per come è scritto, per come riesce a tenere il ritmo e la tensione fino alla fine, per come riesce a restituire una Berlino che riverbera molto della Croazia in cui Drvenkar è nato, per come orchestra (obliquamente e ambiguamente) i punti di vista dei narratori. Lo mormoriamo sottovoce che è un capolavoro, per paura che la bellezza di questo romanzo possa corrompersi e svanire. Consigliatissimo.

(s.r.)



"La ragazza della porta accanto" di Jack Ketchum
L'inferno infantile che scava
nella cronaca americana

Ambientato nel 1958 in New Jersey, *La ragazza della porta accanto* (Garzanti, pp. 288, euro 17, trad. Linda De Luca) di Jack Ketchum è un romanzo che definire "horror" è oltremodo riduttivo. Perché quanto vi si narra punta l'indice sulla gratuita, sadica follia degli esseri umani, e dimostra che il Male è di questa terra e non di un qualche sovramondo.

Tratto da una storia vera, avvenuta nella profonda provincia americana durante gli anni Sessanta, *La ragazza della porta accanto* è un documento doloroso degli inferni in cui possono precipitare senza colpa i minori, perdendoli. Come dice David, l'io narrante, "il dolore può agire dall'interno", "lo vedi, e lui entra dentro di te. Poi sei tu". Ketchum scrive in modo efficace, scolpendo nel marmo i caratteri dei personaggi e la loro devastazione esistenziale.

(s.r.)



A un passo dalla fantascienza il nuovo libro di Avoleo

Il mito di Orfeo ed Euridice nell'anno dei dodici inverni

Non è fantascienza, ma dalla fantascienza prende a piene mani Tullio Avoleo per *L'anno dei dodici inverni* (Einaudi, pp. 371, euro 19). In effetti l'autore non si fa mancare nulla in quanto a cronoviaggi e relativi paradossi temporali, eppure non è fantascienza. È qualcosa di più e di altro, come ci ha abituato da sempre questo narratore friulano, che riesce a mettere al centro delle sue pagine la struggente storia d'amore fra Chiara Grandi ed Emanuele Libonati, trasposizione moderna del mito di Orfeo e Euridice. Una storia di abnegazione totale verso la persona amata; di estremo, incondizionato sacrificio. Lo stile di Avoleo non è proprio semplice, ma riesce a catturare lentamente, grazie anche alla solidità della trama orchestrata in modo metronomico, mentre Philip K. Dick è lì da qualche parte che applaude, felice. (s.r.)

